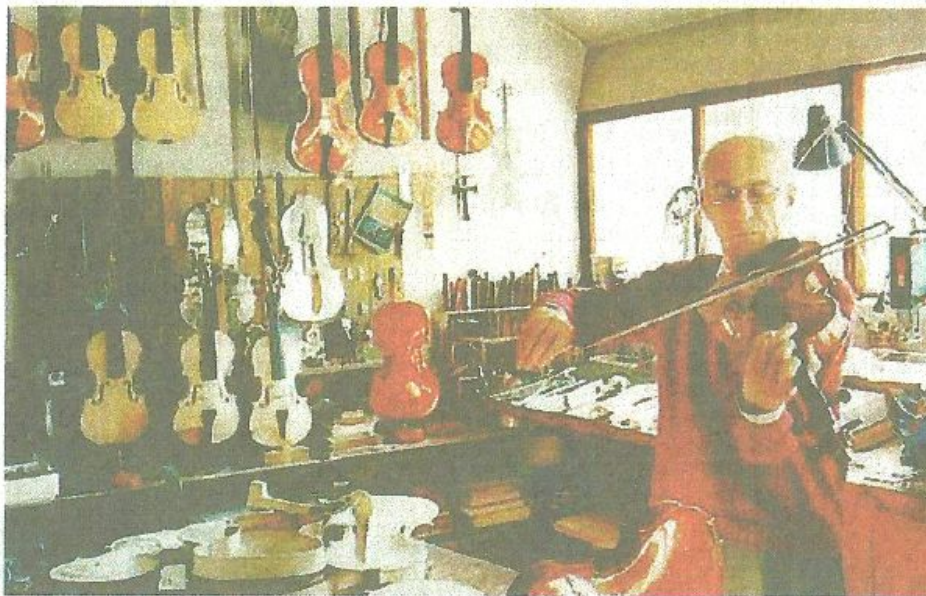


# REGAZZONI, LIUTAIO IN VALSASSINA

Aveva il laboratorio a Cortenova: nel 1956 vinse il concorso nazionale di Santa Cecilia

**D**urante una messa in ricordo di monsignor Giuseppe Selva, celebrata a Cortenova una giovanissima violinista ha accompagnato la cerimonia. La dodicenne Lucrezia Denti suonava uno strumento molto particolare, si trattava di un violino del liutaio Dante Regazzoni, nato e vissuto a Cortenova. Quella di Regazzoni è una figura molto particolare. È oggi considerato uno dei più grandi liutai italiani, ma la sua passione e la sua abilità sono sempre andate di pari passo con una discrezione, che non lo ha mai messo sotto i riflettori della notorietà se non in poche occasioni. Dante Regazzoni nacque a Cortenova nel 1916. Incominciò la sua ricerca in Valsassina poco

più che ventenne, da autodidatta. I motivi di questa passione per lo studio del violino li ha scritti lui stesso in alcuni appunti biografici pubblicati nel volume "Il liutaio Dante Regazzoni", edito da Cremonabooks e curato da Franco Cacciatori. In questi appunti, ritrovati dai figli nei suoi carteggi, lo stesso Dante Regazzoni scrive: «Sin da ragazzino (sei-sette anni) avevo una passione per lo studio del violino, questa fu provocata da un signore che era in quel tempo in villeggiatura al mio paese e che veniva spesso in casa mia, con mio fratello Antonio (in quel tempo organista e ottimo pianista). Si divertivano suonando assieme alcuni pezzi di violino e piano di facile esecuzione. Da allora il pensiero era sempre puntato al violino tanto che, in



Dante Regazzoni prova uno dei suoi violini nel laboratorio di Cortenova

occasione di una festa natalizia di quel tempo, manifestai in casa il desiderio di comprare un violino. Questo fu causa di un pandemonio. La conclusione fu un forte scapaccione e un "sarebbe meglio andare a lavorare"».

La passione per il violino di Dante Regazzoni non fu affievolita da quello "scapaccione". A 17 anni cominciò a studiare il flauto e poi il violino. Regazzoni capì presto che non tutti i violini sono uguali e gli venne l'idea di comprarne uno da un vero liutaio. Nel laboratorio milanese di Ferdinando Garimberti ebbe però un'amara sorpresa, i prezzi dei violini erano troppo alti per le sue tasche, ma la visita non fu inutile. Il Garimberti, infatti, dovette occuparsi di alcuni clienti elveticci e lasciò il giovane Regazzoni da solo in laboratorio: «Bastò un'occhiata alle forme, ai tasselli, ai filetti, agli attrezzi e subito mi balenò l'idea di costruire io stesso il mio violino. Giunto a casa mi procurai un minimo di attrezzatura, un volumetto ed. Hoepli di liuteria e costruzione e mi misi all'opera». Nacque così, negli anni che

precedevano la seconda guerra mondiale, il liutaio Dante Regazzoni. Certo, liutai non ci si inventa, ed anche Regazzoni cercò maestri e colleghi con cui confrontarsi per affinare la tecnica, ma come gli dissero i fratelli Bisiach, celebri liutai: "la stoffa c'è".

E questa stoffa emerse tutta nel 1956 quando Dante Regazzoni vinse il III Concorso di Liuteria Contemporanea indetto dall'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma. Fu l'inizio di una lunga serie di premi nazionali e internazionali: «La viola con la quale Regazzoni vinse - scrive Annalisa Bini, responsabile delle attività culturali e del museo dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia - entrò a far parte della collezione del museo ed oggi è in mostra nella nuova galleria espositiva realizzata da Renzo Piano e inaugurata il 16 febbraio 2008 all'Auditorium Parco della Musica di Roma. Grazie alla generosa donazione dei figli, Domenica, Giulia e Cesare Regazzoni, oggi sono parte della collezione e dell'esposizione del museo anche gli attrezzi e gli oggetti del labo-

ratorio del liutaio lombardo. Fra i più noti e apprezzati liutai italiani del secolo scorso, Dante Paolo Regazzoni è tuttavia rimasto sempre lontano dalla scena mondana, dedicandosi con meticolosità e passione al suo lavoro nella tranquillità del suo laboratorio a Cortenova Valsassina. Quel rifugio è poi stato amorevolmente custodito dai figli, garantendo la completezza del fondo ora al museo e facendone una preziosa testimonianza del lavoro del maestro lombardo e della tecnica liutaria del Novecento, in particolare per la quantità e la qualità degli attrezzi di lavoro, alcuni dei quali costruiti direttamente da Regazzoni, assieme alle forme interne per la preparazione degli strumenti».

L'importanza di quel 1956 è testimoniato anche dalla figlia Giulia: «Ricordo molto bene quando ricevette la lettera con l'esito del concorso del 1956: la sorpresa la gioia, l'agitazione, i preparativi per recarsi a Roma a ritirare il premio... e poi i giornali con le sue foto. Da quel giorno capii che iniziava un periodo nuovo».

**Nel 1956 quando Dante Regazzoni vinse il terzo Concorso di Liuteria indetto dalla Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma. Fu l'inizio di una lunga serie di premi nazionali e internazionali**

